



# Segni dei

**MENSILE** della Diocesi  
di Cerignola-Ascoli Satriano  
*Anno VIII - n° 8 / Maggio 2024*

# tempi

"I segni dei tempi mostrano chiaramente che la fraternità umana e la cura del Creato formano l'unica via verso lo sviluppo integrale e la pace" (PAPA FRANCESCO, *Angelus*, 4 ottobre 2020)

## s o m m a r i o



- **pontefice**  
02 Intelligenza artificiale e sapienza del cuore: per una comunicazione pienamente umana
- **conferenza episcopale italiana**  
03 La nuova campagna 8xmille della CEI
- **conferenza episcopale pugliese**  
04 Visita ad *Limina Apostolorum*: i Vescovi delle diocesi pugliesi hanno incontrato papa Francesco
- **vescovo**  
05 Il Papa e quel dipinto del Perugino. Tornando dalla Visita ad *Limina*
- 07 Un giorno al santuario dell'Incoronata
- **diocesi**  
08 Conferita la cittadinanza onoraria di Cerignola a mons. Luigi Renna Antonio Palladino:  
09 "profeta" della cultura dell'abbraccio
- **apostolato biblico**  
10 Dalla tomba vuota all'altare eucaristico
- **pastorale familiare**  
11 Per essere "promotori della cultura della vita"
- **informaCaritas/pastorale sociale**  
12 La Settimana Sociale Diocesana
- **pastorale giovanile**  
13 La XXXVIII Giornata diocesana della Gioventù
- **chiesa e società**  
14 Retorica, ponti e strade rotte
- **cultura**  
15 Facoltà Teologia Pugliese: "Scelgo il bene"  
16 Il nuovo volume su don Peppino Diana del prof. Sergio Tanzarella  
17 Il culto mariano nel museo diocesano  
18 Dai Monasteri alle Comunità Energetiche Rinnovabili
- **calendario pastorale**  
20 Maggio 2024

"L'incontro con il Papa, in quella stessa mattinata di giovedì 18 aprile, è stato il naturale prolungamento del Credo recitato sulla tomba dell'Apostolo. Pietro, infatti, vive nella persona dei suoi Successori. Con questo senso di fede e con una certa emozione siamo saliti per l'udienza. Il Papa ci attendeva sulla soglia della sua Biblioteca privata e ci ha salutato affabilmente ad uno ad uno. Poi ci ha fatto accomodare intorno a lui. Per un'ora e mezza ci ha dato la possibilità

## Il PAPA e quel dipinto del Perugino

**di porgli delle domande oppure di manifestargli liberamente quello che volevamo dirgli. Io gli ho raccontato un fatto simpatico accaduto ad un giovane della nostra diocesi, riguardante il tema della trasmissione della fede alle nuove generazioni.**

Traendo spunto da ciò che ognuno di noi gli diceva, papa Francesco esprimeva le sue considerazioni oppure rispondeva alle domande, sottolineando ciò che gli premeva maggiormente e sostenendoci nella nostra missione di vescovi nel mondo di oggi"

*Fabio Ciollara, vescovo di Cerignola-Ascoli Satriano*



**MAG**  
2024



# INTELLIGENZA artificiale e SAPIENZA del cuore: per una comunicazione pienamente umana

DAL MESSAGGIO PER LA **LVIII GIORNATA MONDIALE DELLE COMUNICAZIONI SOCIALI** (12 maggio 2024)



**C**ari fratelli e sorelle!

L'evoluzione dei sistemi della cosiddetta "intelligenza artificiale", sulla quale ho già riflettuto nel recente *Messaggio per la Giornata Mondiale della Pace*, sta modificando in modo radicale anche l'informazione e la comunicazione e, attraverso di esse, alcune basi della convivenza civile. Si tratta di un cambiamento che coinvolge tutti, non solo i professionisti. L'accelerata diffusione di meravigliose invenzioni, il cui funzionamento e le cui potenzialità sono indecifrabili per la maggior parte di noi, suscita uno stupore che oscilla tra entusiasmo e disorientamento e ci pone inevitabilmente davanti a domande di fondo: cosa è dunque l'uomo, qual è la sua specificità e quale sarà il futuro di questa nostra specie chiamata *homo sapiens* nell'era delle intelligenze artificiali? Come possiamo rimanere pienamente umani e orientare verso il bene il cambiamento culturale in atto?

## A partire dal cuore

Innanzitutto conviene sgombrare il terreno dalle letture catastrofiche e dai loro effetti paralizzanti. Già un secolo fa, riflettendo sulla tecnica e sull'uomo, Romano Guardini invitava a non irrigidirsi contro il "nuovo" nel tentativo di "conservare un bel mondo condannato a sparire". Al tempo stesso, però, in modo accorato ammoniva profeticamente: "Il nostro posto è nel divenire. Noi dobbiamo inserirci, ciascuno al proprio posto (...), aderendovi onestamente ma rimanendo tuttavia sensibili, con un cuore incorruttibile, a tutto ciò che di distruttivo e di non umano è in esso". E concludeva: "Si tratta, è vero, di problemi di natura tecnica, scientifica, politica; ma essi non possono esser risolti se non procedendo dall'uomo. Deve formarsi un nuovo tipo umano, dotato di una più profonda spiritualità, di una libertà e di una interiorità nuove".

In quest'epoca che rischia di essere ricca di tecnica e povera di umanità, la nostra riflessio-

ne non può che partire dal cuore umano. Solo dotandoci di uno sguardo spirituale, solo recuperando una sapienza del cuore, possiamo leggere e interpretare la novità del nostro tempo e riscoprire la via per una comunicazione pienamente umana. Il cuore, inteso biblicamente come sede della libertà e delle decisioni più importanti della vita, è simbolo di integrità, di unità, ma evoca anche gli affetti, i desideri, i sogni, ed è soprattutto luogo interiore dell'incontro con Dio. La sapienza del cuore è perciò quella virtù che ci permette di tessere insieme il tutto e le parti, le decisioni e le loro conseguenze, le altezze e le fragilità, il passato e il futuro, l'io e il noi. (...)

## Opportunità e pericolo

Non possiamo pretendere questa sapienza dalle macchine. Benché il termine *intelligenza artificiale* abbia ormai soppiantato quello più corretto, utilizzato nella letteratura scientifica, *machine learning*, l'utilizzo stesso della parola "intelligenza" è fuorviante. Le macchine possiedono certamente una capacità smisuratamente maggiore rispetto all'uomo di memorizzare i dati e di correlarli tra loro, ma spetta all'uomo e solo a lui decodificarne il senso. Non si tratta quindi di esigere dalle macchine che sembrino umane. Si tratta piuttosto di svegliare l'uomo dall'ipnosi in cui cade per il suo delirio di onnipotenza, credendosi soggetto totalmente autonomo e autoreferenziale, separato da ogni legame sociale e dimentico della sua creaturalità.

In realtà, l'uomo da sempre sperimenta di non bastare a sé stesso e cerca di superare la propria vulnerabilità servendosi di ogni mezzo. A partire dai primi manufatti preistorici, utilizzati come prolungamenti delle braccia, attraverso i *media* impiegati come estensione della parola, siamo oggi giunti alle più sofisticate macchine che agiscono come ausilio del pensiero. Ognuna di queste realtà può però essere contaminata dalla tentazione originaria di diventare *come Dio senza Dio* (cfr *Gen 3*), cioè di voler conquistare con le proprie forze ciò che andrebbe invece accolto come dono da Dio e vissuto nella relazione con gli altri. (...)

## Crescere in umanità

Siamo chiamati a crescere insieme, in umanità e come umanità. La sfida che ci è posta dinanzi è di fare un salto di qualità per essere all'altezza di una società complessa, multietnica, pluralista, multireligiosa e multiculturale. Sta a noi interrogarci sullo sviluppo teorico e sull'uso pratico di questi nuovi strumenti di comunicazione e di conoscenza. Grandi possibilità di bene accompagnano il rischio che tutto si trasformi in un

calcolo astratto, che riduce le persone a dati, il pensiero a uno schema, l'esperienza a un caso, il bene al profitto, e soprattutto che si finisca col negare l'unicità di ogni persona e della sua storia, col dissolvere la concretezza della realtà in una serie di dati statistici. (...)

## Interrogativi per l'oggi e il domani

Alcune domande sorgono dunque spontanee: come tutelare la professionalità e la dignità dei lavoratori nel campo della comunicazione e della informazione, insieme a quella degli utenti in tutto il mondo? Come garantire l'interoperabilità delle piattaforme? Come far sì che le aziende che sviluppano piattaforme digitali si assumano le proprie responsabilità rispetto a ciò che diffondono e da cui traggono profitto, analogamente a quanto avviene per gli editori dei *media* tradizionali? Come rendere più trasparenti i criteri alla base degli algoritmi di indicizzazione e de-indicizzazione e dei motori di ricerca, capaci di esaltare o cancellare persone e opinioni, storie e culture? Come garantire la trasparenza dei processi informativi? Come rendere evidente la paternità degli scritti e tracciabili le fonti, impedendo il paravento dell'anonimato? Come rendere manifesto se un'immagine o un video ritraggono un evento o lo simulano? Come evitare che le fonti si riducano a una sola, a un pensiero unico elaborato algoritmicamente? E come invece promuovere un ambiente adatto a preservare il pluralismo e a rappresentare la complessità della realtà? Come possiamo rendere sostenibile questo strumento potente, costoso ed estremamente energivoro? Come possiamo renderlo accessibile anche ai paesi in via di sviluppo? (...)

La risposta non è scritta, dipende da noi. Spetta all'uomo decidere se diventare cibo per gli algoritmi oppure nutrire di libertà il proprio cuore, senza il quale non si cresce nella sapienza. Questa sapienza matura facendo tesoro del tempo e abbracciando le vulnerabilità. Cresce nell'alleanza fra le generazioni, fra chi ha memoria del passato e chi ha visione di futuro. Solo insieme cresce la capacità di discernere, di vigilare, di vedere le cose a partire dal loro compimento. Per non smarrire la nostra umanità, ricerchiamo la Sapienza che è prima di ogni cosa (cfr *Sir 1,4*), che passando attraverso i cuori puri prepara amici di Dio e profeti (cfr *Sap 7,27*): ci aiuterà ad allineare anche i sistemi dell'intelligenza artificiale a una comunicazione pienamente umana.

Roma, San Giovanni in Laterano,  
24 gennaio 2024.

Francesco



# La nuova campagna **8xMILLE** della CEI

LE MANI E I CUORI DI UNA **"CHIESA IN USCITA"**

La nuova campagna promozionale dell'8xmille, on air dal 14 aprile, racconta una Chiesa in uscita costantemente al fianco dei più fragili. Condomini solidali, doposcuola, poliambulatori, case di accoglienza, dormitori, mense, restauri di beni culturali e artistici, stanziamenti per calamità naturali o emergenze umanitarie nel mondo: sono solo alcuni esempi dell'articolata rete di aiuto messa in campo ogni anno dalla Chiesa cattolica per rispondere alle nuove povertà e a fasce di popolazione con bisogni diversi e sempre più complessi. Ad agire sono le mani e i cuori di professionisti e volontari grazie al supporto dell'8xmille alla Chiesa cattolica che dal 1990 realizza ogni anno migliaia di progetti, secondo tre direttrici fondamentali di spesa: culto e pastorale, sostentamento dei sacerdoti diocesani, carità in Italia e nei Paesi in via di sviluppo.

Nel 2023 sono stati assegnati oltre 243 milioni di euro per interventi caritativi (di cui 150 destinati alle diocesi per la carità, 13 ad esigenze di rilievo nazionale di cui circa la metà destinati a Caritas Italiana e 80 ad interventi a favore dei Paesi più poveri). Accanto a queste voci figurano 403 milioni di euro per il sostentamento degli oltre 32 mila sacerdoti che si spendono a favore delle comunità e che sono spesso i primi motori delle opere a sostegno dei più fragili. E oltre 352 milioni di euro per esigenze di culto e pastorale, voce che comprende anche gli interventi a tutela dei beni culturali ed ecclesiastici anche con interventi di restauro per continuare a tramandare arte e fede alle generazioni future oltreché sostenere l'indotto economico e turistico locale.

**L'8xmille è quindi un vero e proprio moltiplicatore di risorse e servizi che ritornano sul territorio a beneficio di tutti. Un sostegno concreto per i più fragili che fugge le logiche del mero assistenzialismo ma anzi diventa un volano di percorsi di promozione umana. Basta guardare, nell'ambito della carità locale, alle opportunità derivanti dai tanti progetti promossi dalle diocesi nel solo 2023 dove troviamo, ad esempio, progetti a favore di famiglie disagiate e persone economicamente fragili, precari e disoccupati (53 milioni di euro), di anziani (oltre 4 milioni di euro), di persone senza fissa dimora (13 milioni di euro), di persone portatrici di handicap (quasi 3 milioni di euro), di formazione e prevenzione per bambini e ragazzi a rischio devianza (oltre 2 milioni di euro), di sostegno e liberazione per chi è vittima di tratta, usura o dipendenze patologiche (circa 3 milioni e mezzo di euro) e molto altro.** Oppure volgendo lo sguardo all'estero e alle tragedie umanitarie nel mondo come non ricordare lo stanziamento per le popolazioni turche e siriane colpite dal terremoto o per l'emergenza ucraina (in totale 1 milione di euro),

per l'emergenza alluvione in Emilia Romagna (1 milione di euro) o l'emergenza in Marocco (300 mila euro).

L'8xmille fornisce, dunque, carburante ad una macchina della carità immensa a beneficio di tutti, non solo dei cattolici, e dove tanti, ogni giorno, trovano porte aperte e speranza restituita grazie a questo strumento di democrazia fiscale davvero straordinario. Ogni anno infatti la Chiesa si affida alla libertà e alla corresponsabilità dei contribuenti per rinnovare la firma che si trasforma in mezzi per la realizzazione di opere.

"Il welfare cattolico - afferma il responsabile del Servizio per la promozione del sostegno economico alla Chiesa cattolica, Massimo Monzio Compagnoni - si è evoluto nel corso degli ultimi decenni e ormai, oltre alla presenza fondamentale dei volontari, coinvolge anche diverse figure professionali per rispondere alla complessità delle esigenze e per spingersi oltre le forme assistenziali. Le nostre parrocchie ed i nostri servizi aprono le porte per accogliere le molteplici sfide della povertà, senza dimenticare l'importanza di operare in rete con le altre risorse presenti sul territorio". Tutto questo è reso possibile da una semplice firma, quella per l'8xmille, grazie alla quale la Chiesa non lascia indietro nessuno: poveri, immigrati, disoccupati, anziani, giovani, donne sole e famiglie vulnerabili. "Se non ci fosse la Chiesa e il lavoro straordinario svolto dalla macchina del volontariato - aggiunge Monzio Compagnoni - ci sarebbe un vuoto enorme".

E questo lavoro incessante è al centro della campagna 2024 che racconta, attraverso sette storie di speranza e di coraggio, il valore della gratuità e gli sforzi di una Chiesa in uscita, che si prende costantemente cura dei più deboli. La campagna, on air dal 14 aprile, mette in luce la relazione tra la vita quotidiana di tutti noi e le opere della Chiesa, attraverso la metafora dei "gesti d'amore": piccoli o grandi gesti di altruismo che capita di compiere nella vita e che non fanno sentire bene solo chi li riceve, ma anche chi li compie. "L'obiettivo è far comprendere il valore di un gesto molto semplice come una firma -, conclude il responsabile - abbinandolo a momenti della vita di tutti i giorni. Siamo partiti da questo concetto per mettere a punto una campagna valoriale che sottolinea il rilievo di una scelta, espressione del desiderio di diventare protagonisti di un cambiamento, offrendo sostegno a chi è in difficoltà".

Come accade a Salerno dove il **Dormitorio Don Tonino Bello** offre risposte concrete e percorsi di reinserimento lavorativo a persone in condizione di povertà estrema o a San Ferdinando, in provincia di Reggio Calabria, dove la **mensa diocesana della Caritas**, rappresenta una mano tesa rivolta a quanti sono a rischio di esclusione

sociale. L'azione costante della Chiesa consente a molti di cambiare il proprio futuro come accade a Verona a **Casa Santa Elisabetta**, condominio solidale per donne sole con minori, dove in molte hanno trovato un'occasione di riscatto, oppure a Santhià, nel vercellese, dove un **Poliambulatorio medico** svolge attività di assistenza e servizio medico in modo gratuito, con la finalità di contrastare i lunghi tempi di attesa del Servizio Sanitario Nazionale. Tante anche le iniziative per offrire un futuro sereno a bambini e giovani, provenienti da famiglie vulnerabili, come il doposcuola **L'appetito vien studiando**, di Cassano all'Jonio, dove i ragazzi mangiano, studiano e si formano attraverso attività laboratoriali, in un luogo sicuro, che offre così opportunità di crescita, studio e gioco. Con il fondamentale sostegno delle firme, ogni anno, vengono restituiti a fedeli e visitatori molti tesori dimenticati. Come a Gubbio dove la chiesa della **Madonna del Prato**, gioiello barocco, è stata sottoposta ad un intervento di restauro conservativo. Anche quest'anno la campagna ha voluto rappresentare i tanti progetti realizzati all'estero prendendo come esempio un'opera in Sri Lanka, a Mannar, dove, grazie alle firme dei contribuenti, è stato possibile costruire un nuovo ostello per gli studenti della **scuola St Xavier's** e che ha consentito di aprire le porte dell'istituto anche a gruppi etnici minoritari. La campagna 8xmille CEI è ideata dall'agenzia VML: la creatività è di Pierfranco Fedele e Anna Mochi Onori sotto la direzione creativa di Massimiliano Trascritti e Antonio Codina, la regia è di Edoardo Lugari. Le foto sono di Francesco Zizola. La casa di produzione è Casta Diva/Masi Film. Pianificata su tv e web con sette soggetti nei formati 20", 15" e 6", a seconda del canale e dei diversi target, la campagna si svilupperà anche su stampa, affissione e radio. Nel sito [www.8xmille.it](http://www.8xmille.it) sono disponibili i filmati di approfondimento sulle singole opere, al centro della campagna, mentre un'intera sezione è dedicata al **rendiconto** storico della ripartizione 8xmille, a livello nazionale e diocesano, nel segno della trasparenza.





# Visita *ad limina* Apostolorum

## I VESCOVI DELLE DIOCESI PUGLIESI HANNO INCONTRATO PAPA FRANCESCO

**È** terminata venerdì 19 aprile la **Visita ad limina Apostolorum** che ha visto impegnati in Vaticano tutti i Vescovi delle Diocesi di Puglia.

Momento culmine di questo pellegrinaggio alle origini della fede è stato l'incontro con papa Francesco giovedì mattina. L'incontro si è svolto in un clima di grande cordialità e profondo ascolto e il Santo Padre ha manifestato sincero interesse per i racconti e le riflessioni di tutti i vescovi presenti dialogando sui molti temi legati alla vita della Puglia: immigrazione e accoglienza, prossimità e dialogo, ecologia integrale e custodia della casa comune, educazione, conversione missionaria e formazione, sinodalità e ministero dei vescovi e dei sacerdoti.

Il Pontefice ha esortato i vescovi a vivere sempre le "quattro vicinanze del vescovo": a Dio nella preghiera, agli altri Vescovi nella comunione collegiale, ai sacerdoti attraverso l'esercizio della paternità spirituale, al popolo di Dio facendogli dono dell'ascolto.

Gli altri giorni della Visita sono stati dedicati all'incontro con i responsabili dei diversi Dicasteri della Curia Romana: "Ci hanno aiutato ad avere una visione universale della vita della Chiesa, permettendoci di cogliere i limiti e i punti di forza delle nostre realtà ecclesiali", sottolinea mons. Giuseppe Satriano, presidente della Conferenza Episcopale Pugliese.

La Visita, infatti, ha rappresentato un'occasione significativa per fare il punto sulla situazione della comunità ecclesiale in terra di Puglia. La principale preoccupazione dei Vescovi è l'annuncio del Vangelo che fa i conti anche in Puglia con la crisi della trasmissione della fede di generazione in generazione a partire dal contesto familiare. È necessario – è stato detto durante gli incontri – rinnovare lo slancio e la passione riscoprendo il valore

del camminare insieme come stile di vita della comunità e impegnandosi a discernere e far maturare i doni di Dio, a cominciare dai più giovani ai quali vanno riservate attenzione e cura da parte della comunità. Allo stesso modo, si avverte l'urgenza di una sempre più qualificata e competente presenza nell'agorà culturale contemporanea valorizzando il servizio formativo offerto dalle istituzioni accademiche ecclesiastiche.

La crisi di fede e la mancanza di vocazioni – si è detto nell'incontro circa la vita consacrata – stanno indebolendo i tanti istituti religiosi presenti in Puglia che offrono il loro servizio in diversi settori che vanno dall'educazione alla cura della salute, alla carità verso i più poveri; un'opera a sostegno non solo della vita ecclesiale, ma anche di quella sociale e civile.

Il cammino sinodale delle Chiese in Italia sollecita la valorizzazione dei laici sempre più chiamati ad un rinnovato protagonismo nell'animazione evangelica di tutti i contesti in cui sono inseriti sia a livello ecclesiale che sociale, partendo dalla realtà familiare. Inoltre, la ricerca del bene comune esige uno stile sinodale che può incarnarsi in un dialogo autentico e proficuo con la società civile, nel rispetto della propria identità e della laicità dello Stato. La sentita devozione a San Nicola da parte dei pugliesi, inoltre, ha evidenziato ancora una volta la vocazione ecumenica e dialogica della nostra regione, soprattutto in questo tempo di preoccupante escalation dei vari conflitti.

La **Visita ad limina Apostolorum** ha permesso di riflettere sulla vitalità della comunità ecclesiale pugliese che – come ha sottolineato mons. Satriano – ha trovato riscontri e conferme in quanto ascoltato nei vari Dicasteri, insieme a spunti di approfondimento e traiettorie nuove per rilanciare il cammino.





# Il Papa e quel dipinto del Perugino: tornando dalla Visita **ad Limina**

**AL CLERO E AI FEDELI** DELLA DIOCESI DI CERIGNOLA-ASCOLI SATRIANO

**C**arissimi,  
rientrando in sede, sento il bisogno di condividere subito con voi ciò che ho vissuto nei giorni scorsi. Da lunedì 15 a venerdì 19 aprile con i vescovi di tutte le diocesi pugliesi sono stato a Roma per la *Visita ad Limina Apostolorum*. È un appuntamento a cui, a turno, sono tenuti periodicamente tutti i vescovi del mondo per venerare le tombe dei santi Pietro e Paolo, per incontrare il Papa, per presentare una relazione dettagliata sulla vita diocesana e per visitare i vari dicasteri della Curia romana.

**Nei vari Dicasteri** ho potuto conoscere le persone che aiutano il Papa nella guida della Chiesa universale. Essi leggono le relazioni che si inviano nelle settimane precedenti alla Visita e ne fanno delle sintesi. Con loro si è sviluppato un dialogo, in base alle rispettive competenze: ci siamo confrontati, ad esempio, sull'evangelizzazione, sul culto divino, sul servizio della carità, sulla vita del clero, sui problemi del nostro territorio, sulle comunicazioni sociali ecc. Passare da un Dicastero all'altro, in un programma molto fitto, ha assorbito ogni giorno la maggior parte del nostro tempo. Per me personalmente il frutto di questi incontri è stato sentire maggiormente l'universalità della Chiesa Cattolica, in cui



s'inscrive anche la nostra cara comunità diocesana.

**Il pellegrinaggio alle tombe degli Apostoli** caratterizza la Visita dei vescovi a Roma. Era pomeriggio inoltrato quando noi siamo arrivati a San Paolo fuori le Mura. Gli ultimi raggi prima del tramonto facevano

scintillare i mosaici dorati dell'abside dove abbiamo celebrato l'Eucarestia. Poi siamo scesi al luogo dove si venera il sepolcro dell'Apostolo Paolo. Sembrava di sentire la sua voce: *"sono stato afferrato da Cristo!"* (Fil 3,12). Tutta la sua vita, dopo la conversione, si spiega proprio così. Di primo mattino, invece, nei giorni seguenti, siamo scesi nelle Grotte Vaticane, per venerare il sepolcro dell'Apostolo Pietro, che fin dal I secolo d.C. è proprio lì sotto, dove poi è sorta la basilica che porta il suo nome. Abbiamo recitato il Credo, chiedendo la grazia di mantenere nella fede di Pietro noi stessi e le singole Chiese che ci sono state affidate. Ho pensato a tutti voi. A rendere presente la nostra diocesi c'era anche mons. Nunzio Galantino, che ho salutato con piacere.

**L'incontro con il Papa**, in quella stessa mattinata di giovedì 18 aprile, è stato il naturale prolungamento del Credo recitato sulla tomba dell'Apostolo. Pietro, infatti, vive nella persona dei suoi Successori. Con questo senso di fede e con una certa emozione siamo saliti per l'udienza. Il Papa ci attendeva sulla soglia della sua Biblioteca privata e ci ha salutato affa-





*grazia del buon umore* e ci invitava a fare altrettanto. Continuavo a guardarlo con meraviglia, pensando al carico enorme che deve reggere alla sua età. Guardavo lui e guardavo il celebre dipinto appeso alle sue spalle: il Cristo Risorto di Pietro Perugino, quello che si vede spesso in televisione quando mostrano le immagini delle udienze nella Biblioteca privata del Palazzo Apostolico. I miei occhi andavano



bilmente ad uno ad uno. Poi ci ha fatto accomodare intorno a lui. Per un'ora e mezza ci ha dato la possibilità di porgergli delle domande oppure di manifestargli liberamente quello che volevamo dirgli. Io gli ho raccontato un fatto simpatico accaduto ad un giovane della nostra diocesi, riguardante il tema della trasmissione della fede alle nuove generazioni. Traendo spunto da ciò che ognuno di noi gli diceva, papa Francesco esprimeva le sue considerazioni oppure rispondeva alle domande,

sottolineando ciò che gli premeva maggiormente e sostenendoci nella nostra missione di vescovi nel mondo di oggi. Mentre parlava, lo guardavo da vicino, in quell'abito bianco che crea quasi un alone di luce. Il suo volto era sereno, nonostante tutto quello che deve affrontare quotidianamente. Solo la voce era un po' fioca per i noti problemi di respirazione. Ci invitava ad andare avanti senza abbatterci, ci raccontava che ogni giorno lui recita la preghiera di San Tommaso Moro *per la*

dal Papa a quel bellissimo Cristo Risorto, e viceversa. Ecco che attraverso l'incontro con il Successore di Pietro noi venivamo ricondotti al punto focale: a Gesù risorto e vivo, da cui ha avuto inizio e in cui ritrova slancio la missione della Chiesa. Sono uscito dall'udienza felice per questa rinnovata certezza e con gioia ne rendo partecipi tutti voi!

*Cerignola, 20 aprile 2024.*

Il vostro vescovo  
† Fabio





# Un giorno al santuario dell'**INCORONATA**

PRIMA DELLA CRESIMA **L'INCONTRO CON IL VESCOVO FABIO**



di Antonio D'Acci

**S**abato, 12 aprile, santuario dell'Incoronata. Dai pullman scende una schiera di giovanissimi festanti, pronti a fare un'esperienza di vita: sono i ragazzi della vicaria di Ascoli Satriano, Candela e Rocchetta Sant'Antonio che riceveranno il sacramento della confermazione, accompagnati dai loro sacerdoti e dai catechisti. La giornata è molto bella e i circa settanta ragazzi sono molto interessati. La giornata ha inizio al santuario ma avrà l'epilogo nell'incontro con il vescovo Fabio Ciollaro.

**Significativo l'intervento di fr. Luigi ofm che sollecita i presenti a riflettere sulla capacità di essere ragazzi maturi, capaci di non farsi condizionare dagli altri, dal più forte o dal gruppo massa. "In ciascuno di voi - afferma il religioso - vi è un pensiero, un qualcosa di bello. Ognuno di voi ha una ragione, ha un'intelligenza da mettere a frutto". I ragazzi interagiscono e lasciano intravedere la percezione del messaggio suggerito da fr. Luigi che riguarda la loro vera libertà, la loro autentica maturità che scaturirà con il sacramento della cresima.** "Lo Spirito Santo è come il vento: si sente ma non si vede. Lo Spirito Santo elargisce un dono che ognuno riceverà gratuitamente. Molta gente seguiva Gesù perché, a differenza degli altri, faceva del bene. È per questo che lo hanno messo in croce". Fr. Luigi chiama i ragazzi a percepire la potenza del bene, mettendoli in guardia dalla faciloneria. Il bene, quello che ci ha insegnato Gesù, non è sempre foriero di successi ma anche di momenti difficili, durante i quali la forza dello Spirito Santo dà sollievo e coraggio.

Al termine, la partita di calcetto, anticipa il pranzo a sacco e la partenza per Cerignola con destinazione la Curia vescovile.

**Il vescovo Fabio accoglie i ragazzi con la sua ormai nota amabilità e, dopo aver ascoltato alcune parole di padre Michele Centola, vicario foraneo, che lo aggiorna su quanto**

**i ragazzi hanno vissuto nella mattinata, interagisce con i partecipanti, spiegando loro il significato del termine "cattedrale", oggi a Cerignola, nei secoli passati ad Ascoli Satriano, per illustrare il senso pastorale della cattedra.** Si passa, quindi, ad alcune domande dei ragazzi:

**Elena di Ascoli Satriano:** *Inferno, Purgatorio, Paradiso. Ma se Dio è buono perché dovrebbe punire chi non ha obbedito e premiare solo chi l'ha seguito?* Il Vescovo, sorridendo, afferma: "Spero che le altre domande siano più semplici". E, continuando, dopo aver sottolineato che la misericordia di Dio è infinita, chiama in causa il rapporto fra alunno e professore, dove solo la pervicace mancanza di collaborazione dello studente può procurare l'esito meno favorevole: questo può succedere perché Dio lascia liberi di fare il bene o di perdersi nel male.

**Giorgia di Ascoli Satriano:** *Mi incuriosisce la quotidianità di una figura ecclesiale come quella del Vescovo. Come si articola la sua giornata tipo?* Il Vescovo ricorda che al mattino è impegnato con gli incontri personali, mentre il pomeriggio/sera presiede le celebrazioni liturgiche o gli appuntamenti legati al suo ruolo, dedicandosi anche alla preparazione delle questioni legate alla sua funzione. "Ovviamente - precisa mons. Fabio - non manca la preghiera personale".

**Antonio di Rocchetta Sant'Antonio:** *Vorrei chiederle come mai la chiesa è frequentata soprattutto da persone adulte o anziane? Perché i ragazzi e i giovani non si sentono attratti da essa?* Il Vescovo precisa che spesso si ritiene che in chiesa ci si annoi, ma non è così, sottolineando che la partecipazione chiede impegno. "Non mancano comunque i giovani", ricorda mons. Ciollaro, "come non sono pochi coloro che trovano nella parrocchia la propria dimensione di vita".

**Sofia di Ascoli Satriano:** *In questi anni di catechismo ci hanno fatto pregare spesso con le preghiere più conosciute, come il Padre nostro, l'Ave Maria... Perché la preghiera è importante?* "Se vuoi bene ad una persona, avverti forte l'esigenza di contattarla", risponde il Vescovo, "e la preghiera è il modo migliore per contattare Dio, Gesù, Maria. Le modalità sono tante e diverse".

**Samia di Candela:** *Che ricordo ha del giorno della sua cresima?* "Era il 7 ottobre 1974", afferma il Vescovo, facendo sorridere i ragazzi quando ricorda che, quel giorno, il suo padrino arrivò in ritardo alla celebrazione. "È stata una tappa importante del cammino della mia vita di fede".

**Maria Celeste di Candela:** *In questo periodo ci è stato spiegato che la cresima è un sacramento importante. In che senso? Che cos'è un sacramento?* Il Vescovo lega la cresima al battesimo e ribadisce che quello della cresima è un sacramento che si riceve in una fase della propria vita segnata da maggiore consapevolezza: è la conferma che si sceglie Dio, che Dio ci ama. Per tale ragione si definisce anche Confermazione.

**Una cresimanda di Ascoli Satriano:** *Con la cresima riceveremo lo Spirito Santo. Ci è stato detto durante il catechismo che sarà come per gli Apostoli nel giorno della Pentecoste. Essi cambiarono completamente. A noi cosa succederà?* Il Vescovo ricorda che il dono dello Spirito Santo riguarda tutti e che dipende da ciascuno di noi se scegliere, liberamente, di aderire a tale elargizione.

Mons. Fabio ha risposto con saggezza e semplicità a tutte le domande dei ragazzi, evidenziando l'importanza della fede nella vita quotidiana. L'incontro si chiude con il canto alla Madonna dell'Incoronata.





# “La **POLITICA** è cura del **BENE COMUNE**”

CONFERITA LA **CITTADINANZA ONORARIA DI CERIGNOLA A MONS. LUIGI RENNA**



**M**ercoledì 10 aprile, l'arcivescovo di Catania, mons. Luigi Renna, ha ricevuto la cittadinanza onoraria di Cerignola, la città in cui ha vissuto sei anni (dal 2016 all'inizio del 2022) come vescovo. Durante la cerimonia, l'arcivescovo Renna ha rivolto alle autorità, al clero e ai numerosi presenti un discorso di ringraziamento, che per larga parte riportiamo.

"Ritorno ad essere cittadino di Cerignola dopo circa due anni, e vi sono grato per questo gesto verso la mia povera persona che ha condiviso per circa sei anni gioie e dolori di questa cara città e delle altre comunità cittadine, in tutto nove, della diocesi di Cerignola-Ascoli Satriano.

**I cristiani si sentono cittadini e stranieri, cittadini del mondo, fratelli di tutti. Questa fraternità l'ho sperimentata e imparata a Cerignola, e mi ha allargato il cuore. Mi ha insegnato tanto la storia di questa città, la sua opulenza, che ha permesso la costruzione di chiese, scuole, un teatro, larghe vie.** Mi ha insegnato che i propri diritti vanno rivendicati con la grande storia di Di Vittorio; che la politica è agone, ma cura del bene comune con la passione per la polis che la anima; mi ha insegnato l'operosità con i suoi lavoratori e con l'emblema del Piano delle Fosse, luogo di fatica e di amore alle famiglie; che la città è una con il suo ospedale e le case di riposo; che la città è cultura, soprattutto formazione alla cultura con le sue scuole e i suoi appassionati dirigenti e docenti, con i suoi intelligenti giovani, dalle cui file un giorno uscì il filologo e linguista Nicola Zingarelli e prima e dopo tanti intellettuali e professionisti; che la città di Cerignola è amore per l'arte, col suo teatro; una città che è fatta di periferie in cui ci sono cittadini da non ignorare e campagne, penso al Centro "Santa Giuseppina Bakhita", nelle quali chi è fuggito dalla sua patria purtroppo viene sfruttato, ma anche

accolto. Cerignola è la sua giovane chiesa, la sua devozione alla Madonna di Ripalta, i suoi preti, le sue suore e i suoi laici.

**Grazie, Chiesa di Cerignola. Grazie perché sei operosa, vivi le tue fatiche e sempre ti rialzi. Ogni giorno vissuto qui è stato un 'giorno' e mai banale. Permettete che ricordi i giorni difficili del Covid: chiese chiuse, ma Chiesa aperta. I giorni bui li ho dimenticati, perché sono stati sopraffatti da quelli belli e operosi.**

È un tempo carico di sfide. Il popolo di Cerignola è grande, perché non è sonnolento, le sa raccogliere. Voi amministratori, voi politici amate la democrazia, rifuggite il populismo; la democrazia rende partecipi, responsabilizza, rende consapevoli. La via più corta del populismo semplifica le cose, si affida ai leader, preferisce l'efficienza senza preoccuparsi della trasparenza. Ogni colore politico, a Cerignola, ha avuto grandi maestri. Amate i giovani e i poveri.

**A lei, cara Eccellenza, permetti caro don Fabio [Ciollaro], ai presbiteri ai diaconi, alle consacrate, a tutto il popolo di Dio:** portate sempre più nel cuore della città l'amore per l'umanità. La Chiesa è l'esperta di umanità. Facendo questo avrete già annunciato il Vangelo, forse senza saperlo! **A voi cittadini: non rassegnatevi mai!**

Il Signore ha dato ai cerignolani l'intelligenza e la spontaneità; ha dato loro una terra fertile: amate la giustizia che è la prima forma di carità; amate la carità che sopperisce alle ingiustizie; ma guardatevi come fratelli perché **Cerignola è di tutti.** E i cerignolani sono un po' cittadini del mondo perché dovunque vanno portano la bellezza dei valori che hanno respirato e la tempra del carattere di questo popolo. Sentiamoci cittadini di Cerignola e cittadini del mondo: non sono due condizioni in antitesi, ma che si completano e ci rendono uomini capaci di dialogo, di giustizia, di carità".

(da <https://www.prospettive.eu/2024/04/12/cittadinanza-onoraria-di-cerignola-a-mons-renna-la-politica-e-cura-del-bene-comune/>)





# Antonio Palladino: “profeta” della **CULTURA DELL'ABBRACCIO**

FU TESTIMONE E INTERPRETE DI UNA **CHIESA ATTENTA ALLA PERSONA**

**R**icorre il prossimo 15 maggio il novantottesimo anniversario del *dies natalis* del venerabile Antonio Palladino, sacerdote che, nelle allora diocesi di Ascoli Satriano e Cerignola, operò per la promozione sociale e culturale della sua contemporaneità, in un contesto fortemente legato al tradizionalismo.



Nato l'11 novembre 1881, presbitero dal 6 gennaio 1905, dopo alcune importanti iniziative realizzate a favore delle giovani generazioni – come l'istituzione del ricreatorio festivo “Don Bosco” – Palladino fu nominato dal vescovo Angelo Struffolini il 10 aprile 1909 primo parroco della chiesa di San Domenico a Cerignola: “Ricordo – annotò successivamente in uno scritto – che nell'affidarmi la cura delle anime Mons. Struffolini (...) mi ispirò il pensiero di istituire nella novella Parrocchia Pie Unioni adatte alle varie età”. Quell'intento costituì la conseguenza dell'invito rivolto alle diocesi di Capitanata dai membri della Conferenza Episcopale Beneventana – la regione ecclesiastica

che, in quegli anni, comprendeva le diocesi dell'avellinese, del beneventano, del Basso Molise e della Puglia settentrionale – durante la riunione svoltasi a Montevegine dal 22 al 24 maggio 1899, quando, tra gli argomenti discussi, i vescovi esortarono “il clero ad associarsi e procurare la formazione di società cattoliche”. Le ragioni di quella sollecitazione scaturivano da quanto era stato suggerito dalla *Rerum novarum* di Leone XIII che – tra l'altro – aveva indicato il “grande giovamento” che “potrebbero recare (...) le associazioni cattoliche”. Non fu certamente facile, per il Palladino, rendere esecutive fin da subito quelle *novitates*, dovendo individuare inediti percorsi pastorali in grado di conciliare le antiche forme devozionali con le più recenti indicazioni del magistero.

Furono trentadue le associazioni istituite dal Palladino nella chiesa di San Domenico durante i suoi diciassette anni di parroco (1909-1926). Al di là delle diversificate denominazioni e della consistenza numerica, il ruolo svolto dal giovane presbitero tra i banchi di quella chiesa fu illuminato dal criterio dell'“abbraccio”, individuabile nell'attenzione alla persona, in quanto nella chiesa di San Domenico non vi fu il gruppo dei parrocchiani che frequentava le diverse associazioni, bensì un gruppo diverso di iscritti per ogni associazione; nel rispetto dell'antico, non rigettato acriticamente, ma valorizzato attraverso un vero e proprio processo di modernizzazione; nel carattere specificamente eucaristico impartito all'associazionismo parrocchiale; nella pedagogia messa in atto che, rispettosa delle fasce d'età, fu attenta nello scandire le tappe della crescita dell'individuo, facendo della parrocchia non soltanto una palestra di educazione alla fede, ma anche e soprattutto una scuola di vita in una società caratterizzata



dall'anticlericalismo; nell'ingresso tra le file del Terz'Ordine Domenicano, che costituì il primo passo di un progetto più ampio: dotare la chiesa di San Domenico di una comunità di religiose, sfociato, dopo l'istituzione della Pia Opera del Buon Consiglio, nella Congregazione delle Suore Domenicane del Santissimo Sacramento. A Cerignola, dove la gran parte del clero appariva lontano dai fedeli, legato a interessi di parte, Palladino fu un sacerdote “nuovo” perché capace di far risuonare e riecheggiare – attraverso l'associazionismo cattolico – il magistero leonino, rivelandosi “profeta” di quanto affermato da papa Francesco, in piazza San Pietro, lo scorso 25 aprile, in occasione dell'incontro con gli oltre ottantamila membri dell'Azione Cattolica Italiana, esortati dal Santo Padre a essere laici “impegnati nelle vicende del mondo e della storia, ricchi di una grande tradizione”.



# Dalla TOMBA VUOTA all'ALTARE EUCARISTICO

PER RICONOSCERE IL CRISTO RISORTO



Sac. Giuseppe Russo

Lc 24 è una catechesi sull'eucaristia, così come poteva essere prima della fine del primo secolo d.C. quando le due grandi parti dell'eucaristia erano organizzate come nella nostra liturgia della messa: la liturgia della parola, quella vissuta dai due di Emmaus per strada in cui Gesù, prima senza farsi riconoscere, spiega loro la parola; la seconda parte, quando a Emmaus riconoscono Gesù nello "spezzare il pane", termine tecnico che nei primi secoli designava l'eucaristia.

Il v. 35 del vangelo sintetizza la catechesi fatta da Gesù: "narrarono loro ciò che era accaduto lungo la strada (liturgia della parola) e come lo avevano riconosciuto nello spezzare il pane (liturgia eucaristica)". Il verbo utilizzato nel testo greco è ἐξηγοῦντο (infinito del verbo ἐξηγήσομαι) che suona come "esegesi", e vuol dire "fare la spiegazione profonda di ciò che è successo per strada", perché la parola di Dio è la lettura profonda di ciò che succede lungo il percorso della nostra vita, ed è l'interpretazione più vera e profonda di tutta la nostra esistenza. In ogni eucaristia riconosciamo Gesù in maniera sempre più profonda.

**Nel v. 36 Gesù si fa presente quando il testo racconta come lo hanno incontrato. Vi è uno stretto legame tra annuncio dell'esperienza ("mentre essi parlavano di ciò") e presenza stabile e permanente del Crocifisso Risorto ("egli stette in mezzo a loro"). Non è un legame magico ma sacramentale: la parola annunciata/vissuta comunica la presenza reale del Cristo risorto, e la presenza reale del risorto dà efficacia alla parola annunciata/vissuta. È questo stretto legame sacramentale che permette agli undici e agli altri, come pure a tutte le comunità di ieri, di oggi e di sempre, di fare la stessa e medesima esperienza che hanno fatto i discepoli di Emmaus.**

Il testo insiste sullo stupore dei discepoli, non credono, hanno paura e pensano di trovarsi dinanzi ad un fantasma che vuol dire "pura apparenza"; altri manoscritti hanno la parola "pneuma" che vuol dire "spirito"... "pensavano fosse uno spirito" o che fosse qualcosa di non-materiale, e ciò è importante perché se si pensa

che l'esperienza con Gesù non è materiale allora ancora non ci siamo. Gesù invita i discepoli a non perdersi nei loro falsi ragionamenti chiusi in se stessi, altrimenti non lo incontreranno mai. Gesù dice: "Guardate le mie mani e i miei piedi" ossia le ferite. L'esperienza di Dio passa attraverso le ferite. "Mani, piedi e pesce arrostito" evocano l'evento della croce in quanto manifestazione del rovelto ardente ovvero dell'amore appassionato di Dio, il quale non vuole la morte del peccatore ma che egli viva. Questo ci riconduce al gesto dello "spezzare il pane", l'unico che permette, tutt'oggi, di riconoscere la presenza reale del Signore. Le ferite servono a riconoscere Gesù ossia sono delle ferite trasfigurate. E le trasforma in luogo di incontro con lui, luogo fecondo per la nostra vita, luogo di senso profondo. Gesù aggiunge: "Toccatemi e guardate". In realtà il verbo greco ψηλαφήσατέ, che traduciamo con "toccare/palpare", di per sé significa "toccare/palpare nell'oscurità a tentoni, andare a tentoni nell'oscurità". È strano che Gesù dica: "sfioratemi a tentoni nell'oscurità e vedete". In fondo questa è l'esperienza di Dio: trovarsi in un chiaro/oscuro ma se capiremo che l'esperienza del Signore è esperienza di delicatezza, di tenerezza allora lo vedremo.

**Di fronte all'incredulità dei discepoli, Gesù fa un secondo gesto: mangia davanti a loro. Mangiare è il massimo del bisogno umano, è riconoscersi limitati, chi mangia non è autosufficiente. Tutto questo è la follia dell'amore di Dio che si è fatto limitato, perché l'essere bisognoso/limitato è la condizione per creare la relazione e chiedere all'altro: "Avete qualcosa da mangiare?". La follia di Dio sta proprio in questo suo farsi mendicante e bisognoso di te per entrare in relazione con te.**

Dinanzi a questo "grande mistero" è più che giustificata la paura dei discepoli, comprendono che è il Crocifisso risorto che controlla tutto il flusso della loro esistenza però quando lo vedono bisognoso di loro stessi allora le paure si sciolgono. Negli ultimi versetti Gesù dice ai discepoli: "Proprio ciò che vi dicevo quando ogni volta vi spiegavo le parole", dando loro la possibilità di mettere insieme le Scritture in relazione a sé stesso e alla vita di ciascuno.





# Per essere “promotori della **CULTURA DELLA VITA**”

UNA RIFLESSIONE E UN INVITO DELL'UFFICIO DIOCESANO PER LA PASTORALE FAMILIARE

Il Parlamento Europeo, con una risoluzione approvata l'11 aprile scorso, ha chiesto che la scelta di abortire liberamente sia inserita nella "Carta dei diritti fondamentali" dell'Unione Europea. Di fronte a questo inedito scenario, in tema di diritti umani fondamentali, vi è da chiedersi: dove sono i diritti del concepito? dov'è il suo diritto a vivere?

Riconoscere l'aborto, mettere fine ad una vita, contrasta con la "Dichiarazione Universale dei Diritti dell'uomo" e con i principali trattati vincolanti, oltre che con la giurisprudenza della Corte europea dei diritti dell'uomo e della Corte di giustizia dell'Unione Europea. Inoltre è da ricordare che, a partire dalla Conferenza del Cairo del 1994, gli Stati si sono impegnati ad adottare misure appropriate per aiutare le donne a scongiurare la scelta dell'aborto.

**Per tali ragioni, l'Ufficio Diocesano di Pastorale Familiare ed il Consultorio Familiare Diocesano "Zelia e Luigi Martin" sentono il bisogno di intervenire in merito, invitando tutte le famiglie della nostra comunità diocesana ad esprimere - distanti da qualsiasi ideologia di pensiero o politica, ma solo ed esclusivamente in**

**ragione del loro essere comunità fondate sull'amore e sul rispetto della dignità di ogni loro membro - la propria contrarietà all'aborto**, in piena comunione con papa Francesco: *"Un approccio contraddittorio - ha scritto il Pontefice - consente anche la soppressione della vita umana nel grembo materno in nome della salvaguardia di altri diritti. Ma come può essere terapeutico, civile, o semplicemente umano un atto che sopprime la vita innocente e inerme nel suo sbocciare? Io vi domando: è giusto 'fare fuori' una vita umana per risolvere un problema? È giusto affittare un sicario per risolvere un problema? Non si può, non è giusto 'fare fuori' un essere umano, benché piccolo, per risolvere un problema. È come affittare un sicario per risolvere un problema"* (Francesco, *Udienza generale*, 10 ottobre 2018).

**L'invito è a continuare senza indugio a farsi sempre e con convinzione "promotori della cultura della vita" in ogni ambito:** - nelle proprie case, luogo primario dell'educazione delle future generazioni, affinché restino ben saldi i valori del rispetto della vita e della dignità umana, fin dal concepimento;

- nella società e verso le istituzioni perché tutti si prodighino per educare non all'aborto, ma alla **"convinzione che ogni essere umano è sempre sacro e inviolabile, in qualsiasi situazione e in ogni fase del suo sviluppo"** (Dicastero per la Dottrina della Fede, *Dignitatis Infinita*, 2 aprile 2024) e per aiutare quelle donne che, in situazioni di sofferenza e di difficoltà, si trovano nella condizione di non poter crescere un figlio, affinché si abbia cura di accompagnarle sia durante la gravidanza sia dopo la nascita attraverso supporto psicologico e politiche di sussidio volte a salvaguardare la vita della madre e del nascituro e mai a scegliere l'aborto come soluzione.

La vita non è mai un problema! In una società che registra il dilagare del dramma della denatalità, che svilisce e strumentalizza la sessualità umana, che è sempre più concentrata su pretese individualistiche e ideologiche, c'è una nuova vita concepita nel grembo di una donna, che grida il suo diritto a vivere, ad essere difesa, a diventare una persona, a realizzare i suoi sogni e i suoi progetti, ad amare... semplicemente a vivere!





# “AI CUORE DELLA DEMOCRAZIA”

LA VII SETTIMANA SOCIALE DIOCESANA



Avv. Gaetano Panunzio

**“A**l cuore della democrazia”: è stato questo il tema che sta animando la settima Settimana Sociale Diocesana che si è svolta il 18 e il 30 aprile e nei giorni 1, 2 e 8 maggio, ispirata alla Settimana Sociale Nazionale di Trieste che si terrà dal 3 al 7 luglio prossimi.

**Ad inaugurare i lavori, lo scorso 18 aprile, è stato don Bruno Bignami, direttore dell'Ufficio Nazionale della Pastorale Sociale e del Lavoro della Conferenza Episcopale Italiana che, dopo i saluti di mons. Vincenzo D'Ercole, vicario generale della diocesi, del sindaco, dott. Francesco Bonito, di don Pasquale Cotugno, direttore della Caritas diocesana e di chi scrive, direttore dell'Ufficio diocesano di Pastorale Sociale e del Lavoro, ha introdotto l'argomento.**

La Settimana Sociale, ha affermato don Bruno, “costituisce una preziosa occasione per affermare come possiamo contribuire al bene comune”. Illustrando il concetto di democrazia, il relatore ha evidenziato “l'importanza del nostro impegno come cristiani affinché possano migliorare il territorio, la comunità, il quartiere”. A questo proposito, sono state numerose le forme di partecipazione richiamate da don Bruno: **“La partecipazione avviene a livello economico con la costituzione di un'impresa come di una cooperativa; la partecipazione avviene con il volontariato”.** Richiamando l'art. 11 della Costituzione, il direttore ha sottolineato che il principio secondo cui **“l'Italia ripudia la guerra”** deve poi essere applicato nei rapporti sociali, nella vita di tutti i giorni, sottolineando la necessità di rapporti pacifici, ai quali spesso ci richiama il magistero di papa Francesco, invitandoci a **“diventare artigiani di pace”.**

Diversi gli spunti di riflessione indicati nella prima giornata della Settimana da don Bruno, che ha richiamato i numerosi partecipanti a un forte e deciso senso di responsabilità che passa

anche attraverso l'importanza del voto e, quindi, di una continua responsabilità che riguarda “la capacità di immaginare di poter vivere diversamente, di muoverci senza inquinare, di produrre ricchezza senza devastare l'impegno”.

**Il 30 aprile, in collaborazione con CGIL, CISL e UIL, è stato affrontato il tema della sicurezza sul lavoro, argomento particolarmente attuale. È intervenuto il dott. Nicola Gadaleta, responsabile provinciale sulla sicurezza della CGIL.** Dall'inizio dell'anno sono circa 120 le persone decedute sui luoghi di lavoro, uomini e donne che hanno perso la vita nell'esercizio di un diritto: un momento di riflessione molto forte, che ha invitato alla riflessione capace di coinvolgere la platea in un'articolata discussione.

**All'appuntamento ha fatto seguito, l'1 maggio, il momento di preghiera presieduto dal vescovo Fabio Ciollaro, celebrato nella rettoria della Beata Vergine Maria del Monte Carmelo, alla presenza delle rappresentanze sindacali di CGIL, CISL e UIL, e conclusosi con la lettura del Messaggio del Vescovo indirizzato ai lavoratori. Il 2 maggio è stata la giornata della “Giustizia dal volto umano”, titolo dell'intervento di don Franco Esposito, direttore dell'Ufficio di Pastorale Carceraria della arcidiocesi di Napoli: un intervento che ha richiamato i partecipanti alla Settimana Sociale Diocesana a un forte senso di responsabilità nei confronti di chi ha sbagliato, sollecitando ascolto e accoglienza.** “Spesso infatti – ha sottolineato don Franco – mancano proprio questi elementi. Una giustizia dal volto più umano sollecita, in noi cattolici, l'offerta di una seconda possibilità”.

**Nell'ultimo giorno, l'8 maggio, la Settimana Sociale si sposterà a Rocchetta Sant'Antonio dove, con Virgilio Caivano, è stato approfondito il ruolo delle aree interne, la loro importanza, ma anche il loro spopolamento.** Anche in questo appuntamento, alle diverse problematiche, come l'assenza di adeguati collegamenti, farà eco la speranza che la situazione potrà migliorare grazie ai fondi del PNRR.





# Per essere **LIETI NELLA SPERANZA**

LA **XXXVIII GIORNATA DIOCESANA DELLA GIOVENTÙ**



di Rosanna Mastroserio

**A**gosto 2023: migliaia di giovani provenienti da ogni angolo del mondo riuniti nelle strade di Lisbona per celebrare la Giornata Mondiale della Gioventù insieme a papa Francesco, dopo un lungo cammino di preparazione che è passato anche attraverso la pandemia. Al termine di questa fortissima esperienza, i trenta giovani che sono partiti dalla nostra diocesi sono tornati arricchiti da un'esperienza di fede unica. Ma non tutto finisce con la GMG, anzi è dalla GMG che si ricomincia.

Papa Francesco nel suo Messaggio per la 38ma Giornata Mondiale della Gioventù lo ribadisce: "Al termine della Messa conclusiva nel 'Campo della Grazia', ho indicato la prossima tappa del nostro pellegrinaggio intercontinentale: Seoul, in Corea, nel 2027. Ma prima di allora vi ho dato appuntamento a Roma, nel 2025, per il Giubileo dei giovani, dove sarete anche voi 'pellegrini di speranza' (...). In questi due anni di preparazione al Giubileo mediteremo

prima sull'espressione paolina *Lieti nella speranza* (Rm 12,12), per poi approfondire quella del profeta Isaia: *Quanti sperano nel Signore camminano senza stancarsi*".

**Per mantenere ardente la fiamma della fede e della speranza, il 21 aprile scorso i giovani di tutto il mondo hanno celebrato in contemporanea la Giornata diocesana della gioventù. Per la nostra diocesi, l'Ufficio di Pastorale giovanile e vocazionale ha scelto di celebrare anche la Giornata mondiale di preghiera per le Vocazioni, in occasione della Domenica del buon pastore.** Dalle ore 16,30 alle ore 21 centinaia di ragazze e ragazzi sono stati accolti nell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice, a Cerignola, e – dopo una prima accoglienza – sono stati divisi in due gruppi, per età: gli adolescenti (12-18 anni) e i giovani (19-30 anni). Per gli adolescenti sono stati organizzati cinque laboratori di attività interattive, musicali, artistiche, manuali, per sperimentare e dialogare insieme a degli esperti su temi di attualità: giustizia e fraternità, speranza, ecologia, vocazione. Per i più grandi, si è pensato ad una nuova metodologia di confronto, nella formula del *world café*: presso la parrocchia dei Sacri Cuori, i giovani si sono riuniti attorno ad

un tavolo, in ascolto reciproco e in dialogo con i loro pastori, affrontando diverse tematiche e, in particolare, dialogando sulle nuove prospettive della Chiesa e su ciò che i giovani si attendono dal proprio futuro.

Al termine, si è tenuta la marcia simbolica, animata dai giovani dell'Ufficio e da quanti hanno partecipato alla GMG; in testa alla marcia, i giovani di Ascoli Satriano hanno consegnato la Croce – emblema della GDG – ai loro coetanei della parrocchia dei Sacri Cuori di Cerignola, i quali la custodiranno, la valorizzeranno e la pregheranno fino alla prossima giornata diocesana della gioventù.

**A seguire, la Veglia di preghiera presieduta dal vescovo Fabio, il quale ha ripreso il tema dell'incontro, la speranza, evidenziando la sua forza salvifica anche nella natura: il verde, infatti, colore riconducibile alla speranza, è il colore delle foglie nuove, il colore degli alberi sempreverdi che resistono alle intemperie e alle rigidità.**

A chiusura dell'intensa giornata, l'immancabile festa nell'oratorio, durante la quale le emozioni e la gioia vissute nelle ore precedenti sono esplose in canti e balli.





# RETORICA, ponti e strade rotte

RIFLESSIONI SUI DIVERSI **SIGNIFICATI DELLA COMUNICAZIONE**



Fr. Antonio Belpiede ofm cap

**D**iffido sempre più del tipo di comunicazione che ci giunge dalla Tivù e dai social. Siamo entrati da tempo nel mantra nevrotico della velocità. I giovani in particolare si gasano per la velocità dello "smanettare", così, con sfumature diverse, tutti. La lingua di Dante viene frustata con abbreviazioni funzionali alla velocità, non alla riflessione, né al respiro. Così *cmq* è "comunque" e *tvb* il supercitato e interclassista "ti voglio bene", *amma* vuol dire "a mio modesto avviso". Ma nello slang da smartphone diteggiato si è aperta una porta enorme per l'ulteriore indebolimento della lingua patria da parte della superpotenza linguistica: l'inglese. Wikipedia alla voce *Espressioni del gergo di internet* presenta centinaia di abbreviazioni e acronimi derivanti dalla lingua del bardo: *bbq* è "barbecue", *B* è "bye", "ciao", *ASAP* *as soon as possible* "al più presto possibile", e via...

Diffido sempre più del tipo di spettacoli che passano su molte reti nazionali in prima serata. L'oggetto più diffuso, nei vari programmi con diversi bravissimi conduttori, è la scatola, molte scatole: alcune contenenti trappole, altre denaro, tutte catalizzatori di miraggi di facile arricchimento.

Ma la diffidenza maggiore la rivolgo a certi politici, al loro linguaggio retorico, all'opera seduttoria con cui cercano – e riescono spesso – a incantare i tanti italiani da bar dello sport, che non leggono un libro né vanno a teatro in un anno, che si lasciano scolgere il consenso non nella ragione ma nella pancia, che ascoltano non riflessioni ma mugolii primitivi e sono pronti a credere ai miracoli. Così opera, con retorica professionalità, il ministro leghista, retore col rosario al polso, apostolo e alfiere del Ponte sullo stretto di Messina. Negli ultimi tempi il grido si è levato sempre più forte: "Iddio lo vuole!". Ma cosa? La crociata? No! Il Ponte.

**Non ho nulla contro l'idea del ponte. Solo che sono stato abituato a infilare calzini e intimo, poi pantaloni e camicia, solo di una cravatta e giacca. Il ponte è oggi una cravatta sul corpo di un uomo nudo, o meglio vestito di miserabili stracci. Bisogna guidare sulle strade della Sicilia per comprendere. Io l'ho fatto più volte. Sui monti dell'agrigentino, attorno a Bivona e San Giovanni Gemini, ho visto crateri lunari su residui di asfalto. Da Messina a Catania, da Palermo a Trapani, passando per Sciacca, per Termini Imerese, per le Madonie, in visita ai conventi dei Frati Cappuccini disseminati sulla bella isola, dalla grande Sira-**

**cosa fino a Ragusa e al respiro del grande Salvatore Quasimodo, ho visto strade normalmente censurabili, sovente disastrose.**

Non parliamo poi della vetustà della rete ferroviaria insulare. L'Alta velocità pende verso nord. Verso la Sicilia e il sud si respira ancora il razzismo sabauda, mai tramontato. Da Milano a Roma si va in tre ore di Freccia Rossa, da Catania a Palermo... ci vogliono mediamente 4 ore e 55 minuti, il treno più veloce ci mette ore 3 e 26 per una distanza su rotaia di km 166 (fonte <https://www.thetrainline.com>: 20/04/2024). Non c'è da vergognarsi? D'Alema scrisse anni fa un libro dal titolo *Un paese normale*. In un paese normale si mettono a posto le strade, tutte, poi si pensa al ponte. Si modernizzano le ferrovie, poi si innalza il ponte.

**Ho conosciuto la Francia, dalla bellezza immortale di Parigi alle campagne del Midi, dalla Bretagna ai vigneti dell'Haut-Médoc, vicino Bordeaux. Ho negli occhi molte immagini di bellezza, dai quadri degli impressionisti all'architettura "da tre moschettieri" del Lussemburgo, dalla Tour Eiffel al *Couloir de la Renaissance italienne* del Louvre. Eppure la cosa più bella che ricordo sono le semplici strade di Francia, le ordinarie strade di Francia, di tutta la Francia. Non le autostrade soltanto, ma le strade locali, le provinciali e comunali, tutte ben bitumate con i catadiottri ordinati e la segnaletica orizzontale ben visibile. A un orecchio attento le strade di Francia ripetono l'inno della Rivoluzione, ripetono in particolare "égalité". La Repubblica consente normalmente ai cittadini di muoversi su strade ordinate e ben tenute. Ciò che nemmeno la nostra odiosamata capitale ci dà. Quando esci da una qualunque uscita del GRA di Roma, lasci ogni volta qualche grammo di pneumatici sul ruvido e scassato cemento, così per gran parte d'Italia, così in Sicilia.**

Allora, direi al ministro Salvini, pensiamo pure al ponte, pensiamo alla cravatta e alla giacca, ma dopo aver infilato i calzini e tutto il resto, dopo aver reso "francesi" le strade di Sicilia, e magari aver portato l'Alta Velocità tra due delle prime città d'Italia, città bellissime. Non vorrei passare su un ponte meraviglia, incantato dalle evocazioni blu di Scilla e Cariddi e dagli echi omerici, per trovare un indegno reticolo di strade da paesaggio lunare. A meno che non si tratti solo... di business e di retorica ad esso propedeutica. Allora va bene. Facciamolo subito! E a quel paese il "paese normale".



Sabato  
**25**  
maggio <sup>20</sup>/<sub>24</sub>

# Scelgo il bene!

Istituto Teologico "Regina Apuliae"  
Viale Pio XI, 54 MOLFETTA (BA)

Educazione e percorsi di  
morale **iniziazione cristiana**

## Sessione principale

- 9:00 Arrivi e iscrizioni
- 9:30 Saluti istituzionali, introduzione e presentazione del libro  
*"Possiamo ancora educare?"  
Educazione morale e mondo giovanile"*
- 10:00 **Lo sviluppo morale nel bambino e nell'adolescente**  
ALESSANDRA AUGELLI  
*Università Cattolica del Sacro Cuore - Milano*
- 10:30 **L'educazione morale nei percorsi di iniziazione cristiana:  
temi e prospettive**  
GAIA DE VECCHI  
*Pontificia Università Gregoriana - Roma*
- 11:00 **Educare alla vita nuova nello Spirito:  
gli itinerari di iniziazione cristiana nell'Arcidiocesi di Milano.  
Il racconto di un'esperienza**  
VIDEO DI DON MATTEO DAL SANTO  
*Servizio per la Catechesi - Arcidiocesi di Milano*
- 11:15 Break
- 11:45 Dibattito e confronto con i relatori
- 13:00 Pranzo

## Sessioni di approfondimento

- 14:30 Laboratorio per gruppi
- Modulo A  
**Educare alla misericordia.  
Percorsi per riscoprire il senso della riconciliazione**  
GIANPAOLO LACERENZA (FTP) CON UFFICIO CATECHISTICO REGIONALE
- Modulo B  
**Educare alla libertà.  
Percorsi per formare la coscienza a una libertà responsabile**  
GIORGIO NACCI (FTP) CON AZIONE CATTOLICA DEI RAGAZZI
- Modulo C  
**Educare al dono.  
Percorsi per vivere le relazioni nella logica del dono**  
ROBERTO MASSARO (FTP) CON AGESCI
- 16:00 Restituzione in plenaria e conclusioni
- 17:00 Saluti

## info

- **L'iniziativa è rivolta a:** docenti Facoltà Teologiche e ISSR; docenti IRC; teologi morali; équipe uffici catechistici diocesani; équipe diocesane ACR; consigli di zona AGESCI.
- **Quota di partecipazione:** € 35,00  
IBAN: IT03E01030040000000004395211
- **Iscrizioni entro il 4 maggio 2024**

## Iscrizioni



in collaborazione con



con il contributo di

**nr**

www.neosrestauri.it





# Don Peppino Diana.

## Un prete affamato di vita

IL NUOVO VOLUME DEL **PROF. SERGIO TANZARELLA**

**"N**on sono un politico ma un uomo di Chiesa che si limita a lottare accanto alla gente che abita questi luoghi, nel tentativo di affermare quei diritti negati che il malgoverno e la camorra hanno sempre negato. (...) Non c'è bisogno di essere eroi, basterebbe il coraggio di aver paura, il coraggio di fare delle scelte, di denunciare. (...) bisogna risalire sui tetti e riannunciare la 'Parola di Vita'" (*Don Peppino*).

**Don Peppino Diana era soltanto un giovane prete, affamato di vita contro i digiuni mortali imposti dalla camorra. Né cercava la morte né desiderava il martirio. Don Peppino non è stato un funzionario del sacro, un asettico distributore di sacramenti e di certificati, un burocrate della religione, un indifferente celebrante di morti ammazzati. Non ha accettato di tollerare i soprusi, le intimidazioni e la paura che la camorra imponeva a Casal di Principe e nelle province di Napoli e Caserta. Annunciando il Vangelo in una terra di omicidi e violenza come prete non ha mai potuto predicare la rassegnazione. In una realtà dove la camorra pretendeva di cogestire il sacro e anche di finanziarlo, di governare e controllare bisogni e diritti, don Peppino ha offerto la testimonianza sacerdotale che non era possibile nessuna intesa tra chi uccideva e pretendeva di essere il padrone del mondo e un cristiano, tanto più un prete.** Don Peppino aveva il senso della missione in quanto parroco al quale è affidato un popolo e per quel popolo mette in conto la propria vita. Non dunque l'eroismo dei super uomini, ma la testimonianza di un semplice parroco incarnato in una storia comune che non ha trovato giustificazioni per tacere e ha cercato di capire cosa andasse fatto in quel luogo e in quel momento per la liberazione del popolo.

**Sergio Tanzarella** è ordinario di Storia della Chiesa nella Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale di Napoli e dal 2007 professore invitato presso l'Università Gregoriana di Roma. Per le edizioni Il Pozzo di Giacobbe ha pubblicato, tra gli altri: *Gli anni difficili. Lorenzo Milani, Tommaso Fiore e le "Esperienze Pastorali"* (2008); *Lorenzo Milani, Lettera ai cappellani. Lettera ai giudici* (2017); *Il pentagramma di Lorenzo Milani. Musica per la libertà* (2021). Ha curato con Secondo Bongiovanni *Con tutti i naufraghi della storia. La teologia dopo Veritatis Gaudium nel contesto del Mediterraneo* (2019) e con Matteo Prodi, *Papa Francesco, Conquista la pace* (2023). Dirige per le edizioni Il Pozzo di Giacobbe le Collane: *Oi christianoi. Nuovi studi sul cristianesimo nella storia*; *Il pelli-cano. Fonti e testi di storia del cristianesimo* (con Anna Carfora); *Triticum. Studi sul cristianesimo e le Chiese del Mezzogiorno* (con Antonio Ianniello). È stato uno dei quattro curatori di *Lorenzo Milani, Tutte le opere* (Mondadori 2017).



Don Peppino Diana



Prof. Sergio Tanzarella



# IL CULTO MARIANO nel museo diocesano

UN PERCORSO DI ARTE, FEDE E DEVOZIONE



Prof.ssa Angiola Pedone

**A**ll'interno del Museo diocesano di Ascoli Satriano è stata allestita una sala espositiva dedicata a Maria, che celebriamo nel mese di maggio.

**L'intero percorso museale si apre proprio con un pannello didascalico che ritrae la Madonna della Misericordia e con una copia che ritrae il duca Marulli di Ascoli Satriano in preghiera (secolo XVIII); l'icona originale è custodita nella concattedrale di Ascoli Satriano (fig. 1). I pannelli didascalici riportano la frase di Isaia: "Guardate la roccia dalla quale siete stati tagliati, la cava da cui siete stati estratti" (Is 51,1). È un testo con cui il profeta ricorda al popolo di Israele la sua discendenza: è il popolo amato e redento da Dio, che ha la dignità che gli viene dall'amore di Dio.** Se Isaia rammenta le nostre origini, la Madonna in trono – dipinta in stile bizantino su una tavola di castagno (1,57 x 0,73 m), che secondo recenti studi sembra risalire al XIII secolo – è opera di un artista locale ed è ritratta mentre mostra la via della salvezza. Rappresenta la Vergine Maria, seduta in abiti rosso porpora, che regge in braccio il Bambino indicandolo: fedele all'iconografia della Madonna Odigitria (*colei che conduce mostrando la direzione*). Il Bambino Gesù è ritratto nell'atto di benedire con la mano destra, tenendo una chiave e una pergamena nell'altra. Riecheggiano nuovamente le parole del profeta Isaia

per l'investitura del maggiordomo (Is 22,22), interpretate in senso cristologico dall'*Apocalisse* (3,7), con le quali invoca Gesù come chiave di Davide che apre e chiude. Gesù, discendente di Davide, è la chiave che apre e chiude le porte del Regno di Dio e permette a tutta l'umanità di entrarvi. Nell'*Apocalisse* la chiave è simbolo di Gesù morto e risorto, anzi, è la chiave di Davide. Egli possiede il potere sovrano (Ap 3,7) che vince anche la morte, a cui ha tolto l'ultima parola: "Io sono il primo e l'ultimo, e il Vivente; e fui morto, ma ecco son vivente per i secoli dei secoli, e tengo le chiavi della morte e dell'Ades" (1,18).

La chiave, proprio perché permette a chi la possiede di entrare e uscire, è simbolo di autorità su una casa, una città, un regno. Il profeta Isaia scrive: "Gli porrò sulla spalla la chiave della casa di Davide: se egli apre, nessuno chiuderà; se egli chiude, nessuno potrà aprire" (Is 22,22). Il rotolo di pergamena è il simbolo del Verbo eterno del Padre.

Le dodici stelle inserite nell'aureola rimandano all'*Apocalisse* (12,1): "Nel cielo apparve poi un segno grandioso: una donna vestita di sole, con la luna sotto i suoi piedi e sul capo una corona di dodici stelle". Secondo la tradizione giudaica le stelle denotano le dodici tribù d'Israele; nel sogno di Giuseppe raccontato in *Genesi* (37,9-17) i capostipiti delle tribù sono equiparati a stelle. In contesto cristiano tale simbolismo si riferisce anche ai dodici Apostoli che sono il fondamento della Chiesa (cfr. Ap 31,14).

I gigli sono il simbolo degli Angioini, regnanti a Napoli nel XIII secolo, epoca in cui l'icona era proprietà degli Agostiniani allora operanti nel convento annesso alla chiesa del Soccorso. Il 29 maggio 1930, l'icona è stata incoronata con diadema aureo del Capitolo Vaticano. La *Madonna della Misericordia* è stata dichiarata protettrice della città di

Ascoli Satriano nel 1898 da papa Leone XIII (1878-1903) durante l'episcopato del vescovo Domenico Cocchia (1887-1900). Prima di quella data esisteva il relativo culto diffuso tra la popolazione dai monaci agostiniani eremitani, i quali, fino a oltre la metà dell'Ottocento, hanno avuto in Ascoli Satriano un convento contiguo alla chiesa di Santa Maria del Soccorso, detta "Chiesa della Madonna della Misericordia".

La zona espositiva interamente dedicata a Maria ci presenta altre tele di notevole pregio.

**L'*Immacolata e san Michele Arcangelo* (1780) di Paolo de Maio (fig. 2), che cita il libro dell'*Apocalisse* rappresentando Maria che schiaccia il drago attorniatagli dagli angeli, uno dei quali mostra la torre simbolo di virtù e forza. Sul lato destro, da un paesaggio appena accennato, appare l'Arcangelo che brandisce la spada per sconfiggere il male.**





**La Madonna del Soccorso (fig. 3) del De Matteis datata 1707. Un tempo custodita nella chiesa di Santa Maria del Popolo di Ascoli, la tela ritrae la Vergine che brandisce un robusto randello con il quale allontana il demone che tenta al bambino, il quale si affida alla sua protezione. Tale iconografia sollecita il popolo a somministrare per tempo, sin dalle prime ore della nascita, il battesimo ai piccoli per risparmiarne loro, vista l'alta mortalità infantile, di perire senza sacramento.**

**La Madonna del Sabato: una riproduzione di uso domestico del XIX secolo, donata alla parrocchia dei Sacri Cuori di Cerignola, a testimonianza della devozione per la Madonna, patrona di Minervino Murge.**

**La Vergine col Bambino dormiente (fig. 4). Considerato molto probabilmente copia di maniera, il dipinto riproduce un soggetto altamente frequentato dall'artista, secondo un'iconografia più volte replicata e attestata. Tele con lo stesso soggetto sono conservate nei Musei Reali di Torino (Galleria sabauda), a Londra (Wallace Collection e Courtauld Institute), L'Aja (Galleria Cramer), Chambery (Musée des Beaux-Arts, dono di Vittorio Emanuele II), Dresda (Gemäldegalerie), Parigi (Louvre), Madrid (Prado), Cesena (Pinacoteca**

**comunale), Urbino (Galleria Nazionale delle Marche), Avignone (Musée Calvet).**

L'iconografia trae origine da un'incisione di Guido Reni, e si concentra sulla descrizione del tenero rapporto affettivo fra madre e figlio, nell'abbandono del sonno quale allusione alla morte di Cristo, enfatizzato dall'ampiezza dei panneggi che avvolgono, sorta di nido accogliente, le figure. Molto difficile, in assenza di un confronto diretto fra le varie repliche e copie, distinguere gli autografi di Sassoferrato dalla produzione di buon livello della bottega. Il confronto su riproduzioni fotografiche fra il dipinto della Sabauda e alcune delle versioni accreditate con certezza come autografe – come il dipinto conservato a Urbino, o quello della Pinacoteca di Cesena (cfr. Giovan Battista Salvi, *Il Sassoferrato*; a cura di François Macé De Lépinay, Pietro Zampetti, Silvia Cuppini Sassi, Sassoferrato: Comitato Celebrazioni per il III Centenario della morte, 1990, pp. 60-61, 94-95) – sembra mostrare un'elaborazione grafica meno accurata nel quadro torinese, una minor attenzione nella definizione dell'ombreggiatura del panneggio, una minor eleganza nella descrizione del volto della Madonna e nella regia cromatica della composizione, con un effetto leggermente più sdolcinato che induce a classificare prudentemente il quadro come opera di bottega, pur ribadendone l'ottima fattura.



*Avv. Donatella Perna*

Il monastero è stato per molti secoli una piccola città, con la tendenza ad essere autosufficiente dal punto di vista economico. Esso deve sviluppare una economia circolare sostenibile ecologicamente, socialmente ed economicamente, realizzando un modello scalabile, modulare e ripetibile. In tempi di rinnovata sensibilità ai problemi ecologici, crescono le istanze per creare un nuovo modello di struttura e di proposta di organizzazione comunitaria, in chiave laica e attuale.



**Ne sono un esempio le Comunità Energetiche Rinnovabili (CER), associazioni di cittadini, imprese ed enti pubblici o religiosi che lavorano insieme per produrre, scambiare e consumare energia rinnovabile a livello locale da fonti come eolico, fotovoltaico o biomasse, che possono diventare uno strumento per vivere la sussidiarietà orizzontale, per sviluppare attenzioni e azioni nei confronti delle persone più deboli e povere, per una crescita sostenibile della comunità e di nuovi stili di vita.** La CER potrebbe essere la forma attualizzata di ciò che sono state le casse rurali, le cooperative e le società di mutuo soccorso tra la fine del XIX e l'inizio del XX secolo, spesso animate e incoraggiate dai parroci delle comunità locali. La transizione ecologica stimola qualsiasi progetto che trasfonda i principi della dottrina sociale nella realtà concreta dei problemi di oggi con lo stesso spirito delle comunità credenti che ci hanno preceduto con riferimento alle sfide dei loro tempi. Per farlo è necessario riferirsi a quanto ci consegna la *Laudato Si'* di papa Francesco.



# Dai MONASTERI alle COMUNITÀ ENERGETICHE RINNOVABILI

UN DISCORSO SEMPRE ATTUALE



**L'ecologia integrale è un paradigma che rintraccia una radice comune a fenomeni che, presi separatamente, non possono essere davvero compresi: non ci sono due crisi separate, una ambientale e un'altra sociale, bensì una sola e complessa crisi socio-ambientale. Le direttrici per la soluzione richiedono un approccio integrale per combattere la povertà, per restituire la dignità agli esclusi e nello stesso tempo per prendersi cura della natura (LS 139). In altre parole, "non possiamo fare a meno di riconoscere che un vero approccio ecologico diventa sempre un approccio sociale, che deve integrare la giustizia nelle discussioni sull'ambiente, per ascoltare tanto il grido della terra quanto il grido dei poveri" (LS 49).**

Il frutto di questa potenza analitica è produrre integrazione anche tra i livelli su cui si giocano le risposte operative: "La cultura ecologica non si può ridurre a una serie di risposte urgenti e parziali... Dovrebbe essere uno sguardo diverso, un pensiero, una politica, un programma educativo, uno stile di vita e una spiritualità che diano forma ad una resistenza di fronte all'avanzare del paradigma tecnocratico" (LS 111). La stessa educazione ambientale ha allargato progressivamente i suoi obiettivi. Se all'inizio era molto centrata sull'informazione scientifica e sulla presa di coscienza e prevenzione dei rischi ambientali, ora tende a includere una critica dei "miti" della modernità basati sulla ragione strumentale (individualismo, progresso indefinito, concorrenza, consumismo, mercato senza regole) e anche a recuperare i diversi livelli dell'equilibrio ecologico: quello interiore con sé stessi, quello solidale con gli altri, quello naturale con tutti gli esseri viventi, quello spirituale con Dio (LS 210).

**Per ogni individuo che si riconosca credente non bastano scelte singole per risolvere una situazione complessa come quella attuale poiché si è più esposti al rischio di soccombere ad un consumismo senza etica e senza senso sociale e ambientale. Ai problemi sociali si risponde con reti comunitarie: "Sarà necessaria una unione di forze e una unità di contribuzioni". La conversione ecologica che si richiede per creare un dinamismo di cambiamento duraturo è anche una conversione comunitaria (LS 219).**

La stessa CER può essere il modo per mettere in pratica il magistero della Chiesa sull'ecologia integrale e la dottrina sociale, passando dai valori dell'ecologia integrale alla prassi ecologica. **Papa Francesco evidenzia come una Comunità Energetica Rinnovabile possa essere strumento di ecologia integrale: in alcuni luoghi, si stanno sviluppando cooperative per lo sfruttamento delle energie rinnovabili che consentono l'autosufficienza locale e persino la vendita della produzione in eccesso. Questo semplice esempio indica che, mentre l'ordine mondiale esistente si mostra impotente ad assumere responsabilità, l'istanza locale può fare la differenza.** È lì infatti che possono nascere una maggiore responsabilità, un forte senso comunitario, una speciale capacità di cura e una creatività più generosa, un profondo amore per la propria terra, come pure il pensare a quello che si lascia ai figli e ai nipoti (LS 179).

Non c'è nulla nella storia della Chiesa che continua e sviluppa nella storia la missione di Cristo e, in particolare, nella definizione della dottrina sociale cattolica, che non inviti a meglio conoscerla, ad approfondirla e a diffonderla, avendone presente l'alto valore profetico.





# Calendario PASTORALE M A G G I O 2 0 2 4

**1 mercoledì**

**SAN GIUSEPPE, ARTIGIANO**

**Festa del Lavoro (PSL)**

**ore 8.30** / Nella chiesa del Carmine il Vescovo presiede le Lodi mattutine con i sacerdoti di Cerignola in onore di San Giuseppe Lavoratore, insieme ai rappresentanti delle associazioni sindacali della città.

**ore 18.30** / Ad Ascoli Satriano celebra e presiede la processione della Madonna della Misericordia per l'inizio del mese mariano.

**2 giovedì**

*Settimana Palladiniana*

*(Parrocchia San Pietro Ap.)*

**In mattinata** / Il Vescovo partecipa alla giornata di fraternità con i religiosi della diocesi a Seracapriola.

**ore 19.00** / Il Vescovo celebra e amministra le Cresime nella Parrocchia "SS. Crocifisso" (Orta Nova).

**3 venerdì**

*Settimana Palladiniana*

*(Parrocchia San Pietro Ap.)*

**ore 20.30** / Presso Villa Demetra (Cerignola) il Vescovo tiene una conversazione culturale sulle *fonti dell'etica* con il Rotary Club.

**4 sabato**

*Settimana Palladiniana*

*(Parrocchia San Pietro Ap.)*

**ore 9.30** / Nella chiesa parrocchiale dello "Spirito Santo" (Cerignola) il Vescovo saluta i partecipanti alla giornata formativa regionale delle Confraternite.

**5 domenica**

**VI Domenica di Pasqua**

**Comunicazioni Sociali: pagina diocesana di Avvenire/Segni dei tempi**

*Settimana Palladiniana*

*(Parrocchia San Pietro Ap.)*

**ore 19.00** / Il Vescovo celebra nella Chiesa Madre di Cerignola.

**6 lunedì**

**ore 10.00** / Nei locali della Curia il Vescovo presiede il Consiglio Presbiterale e, subito dopo, il Collegio dei Consultori.

**7 martedì**

**In mattinata** / A Foggia il Vescovo partecipa a un incontro con gli altri Vescovi della metropoli.

**8 mercoledì**

**ore 12.00** / Nella Chiesa parrocchiale di "San Domenico" (Cerignola) il Vescovo presiede la supplica in onore della Madonna del Rosario.

**9 giovedì**

**ore 9.30-12.30** / Udienze in Curia

**ore 18.30** / Presso l'istituto Maria Ausiliatrice "Opera Buonsanti" (Cerignola) il Vescovo celebra per la festa di Santa Maria Domenica Mazzarello.

**10 venerdì**

**In mattinata** / Il Vescovo partecipa a una giornata di fraternità col clero.

**11 sabato**

**ore 9.30-12.30** / Udienze in Curia

**12 domenica**

**VII Domenica di Pasqua**

**ore 11.00** / A Rocchetta Sant'Antonio il Vescovo celebra e amministra le Cresime.

**ore 20.00** / Nella Parrocchia di "San Trifone" (Cerignola) celebra e amministra le Cresime.

**13 lunedì**

**ore 9.30-12.30** / Udienze in Curia

**ore 19.00** / Il Vescovo celebra nella Parrocchia della "B.V.M. di Lourdes" (Orta Nova)

**14 martedì**

Il Vescovo si reca a Ostuni in visita a Mons. Settimio Todisco che compie 100 anni.

**15 mercoledì**

**98° anniversario della nascita al cielo del ven. sac. Antonio Palladino (1881-1926)**

**ore 19.00** / Nel Duomo di Cerignola il Vescovo presiede la celebrazione con il clero religioso e diocesano per l'anniversario del dies natalis del venerabile sac. Antonio Palladino.

**16 giovedì**

**ore 9.30-12.30** / Udienze in Curia

**ore 19.00** / Nella Parrocchia di "Sant'Antonio" (Cerignola) il Vescovo celebra e amministra le Cresime.

**17 venerdì**

**In mattinata** / Ritiro spirituale del clero di Capitanata nel Santuario dell'Incoronata (Foggia).

**ore 19.00** / Nella Parrocchia di "Sant'Antonio" (Cerignola) il Vescovo celebra e amministra le Cresime.

**18 sabato**

**ore 19.00** / Nella Parrocchia dello "Spirito Santo" (Cerignola) il Vescovo celebra e amministra le Cresime agli adolescenti della comunità.

**ore 21.00** / Nella medesima Parrocchia presiede la Veglia di Pentecoste e amministra le Cresime a un gruppo di giovani adulti.

**ore 23.30** / Celebra presso l'Istituto delle "Ancelle dello Spirito Santo" (Cerignola) nella notte di Pentecoste.

**19 domenica**

**DOMENICA DI PENTECOSTE**

**ore 11.00** / Nella Concattedrale di Ascoli Satriano il Vescovo celebra e amministra la Cresima.

**ore 19.30** / Nel Duomo di Cerignola celebra e amministra la Cresima.

**ore 21.00** / Assiste a una rappresentazione teatrale a scopo di beneficenza.

**20-23**

Il Vescovo partecipa alla 79° Assemblea Generale della CEI (Roma)

**25 sabato**

**ore 9.30-12.30** / Udienze in Curia

**ore 19.30** / Nella Parrocchia dei "Sacri Cuori" (Cerignola) il Vescovo celebra e amministra le Cresime.

**26 domenica**

**SANTISSIMA TRINITÀ**

**ore 9.30** / Il Vescovo presiede le Lodi mattutine per l'assemblea unitaria di fine anno dell'Azione Cattolica diocesana (Istituto Agrario "Pavoncelli" - Cerignola).

**ore 11.30** / Nella Parrocchia di "Cristo Re" (Cerignola) celebra e amministra le Cresime.

**ore 20.30** / Nell'auditorium dell'oratorio salesiano di Cerignola assiste a un musical preparato dai giovani della Parrocchia.

**27 lunedì**

**ore 9.30-12.30** / Udienze in Curia

**ore 18.30** / Nella Parrocchia di "Santa Barbara" (Cerignola) il Vescovo celebra e amministra le Cresime.

**28 martedì**

**ore 20.00** / Nella rettoria del Purgatorio (Cerignola) il Vescovo partecipa alla presentazione di un libro sulla predetta chiesa.

**29 mercoledì**

**ore 20.30** / Nel Duomo di Cerignola il Vescovo conferisce il mandato agli animatori delle attività estive della città.

**30 giovedì**

**ore 9.30-12.30** / Udienze in Curia

**ore 19.00** / A Orta Nova il Vescovo presiede la concelebrazione e la processione cittadina del *Corpus Domini*.

**31 venerdì**

**VISITAZIONE**

**DELLA BEATA VERGINE MARIA**

**ore 19.30** / Nella Parrocchia dello "Spirito Santo" (Cerignola) celebra per la festa della Madre della Tenerezza a conclusione del mese mariano.

**Segni  
dei  
tempi**

**Mensile della Diocesi  
di Cerignola-Ascoli Satriano  
Anno VIII - n° 8 / Maggio 2024**

**Redazione - Ufficio Diocesano  
per le Comunicazioni Sociali**  
Piazza Duomo, 42  
71042 CERIGNOLA (FG)  
Tel. 0885.421572 / Fax 0885.429490

**Hanno collaborato per la  
redazione di questo numero:**

Antonio Belpiede  
Antonio D'Acci  
Rosanna Mastroserio  
Gaetano Panunzio  
Angiola Pedone  
Donatella Perna  
Giuseppe Russo

[ufficiocomunicazionisociali@cerignola.chiesacattolica.it](mailto:ufficiocomunicazionisociali@cerignola.chiesacattolica.it)

Il mensile diocesano *Segni dei Tempi* può essere visionato  
in formato elettronico o scaricato dall'home page del sito della diocesi  
[www.cerignola.chiesacattolica.it](http://www.cerignola.chiesacattolica.it)

Grafica e Stampa: **Grafiche Guglielmi** - tel. 0883.544843 - ANDRIA  
Chiuso in tipografia il 3 maggio 2024